

L'esplorazione botanica nei territori del Sarrabus-Gerrei (Sardegna Sud Orientale)

EMANUELE BOCCHIERI(*), GIANLUCA IIRITI(*)

Abstract. *The authors report on the history of botanical exploration in the Sarrabus-Gerrei area through analysis of the bibliography and of exsiccata available in various publications. Botanical research in southern Sardinia was conditioned by the poor quality of means of communication which were not upgraded as a result of limited interest in this sector of the island. The areas addressed by several botanists during the 19th century are situated along the main communication routes of the period and only in the second half of the 20th century do we find significant increase in research initiatives.*

Riassunto. *Gli autori riportano la storia delle esplorazioni botaniche nel Sarrabus-Gerrei attraverso l'analisi della bibliografia e di exsiccata depositati in diversi erbari. Le ricerche botaniche nella Sardegna meridionale sono state condizionate dalla bassa qualità delle vie di comunicazione le quali, probabilmente, non venivano adeguate per via dei limitati interessi verso questo settore dell'isola. Le aree indagate da diversi botanici durante l'ottocento sono ubicate lungo le principali vie di comunicazione dell'epoca e solo nella seconda metà del Novecento si è avuto un notevole incremento delle ricerche.*

Key words. *Botanic exploration, Sarrabus-Gerrei, Sardinia.*

Lo sviluppo delle ricerche botaniche che da secoli interessano i territori della Sardegna sud orientale non può prescindere dal considerare le informazioni sulla cartografia storica, allo scopo di ricostruire la conoscenza delle principali tappe evolutive degli insediamenti antropici della zona. In particolar modo, le vie d'accesso lungo le quali era possibile attraversare il territorio ed accedere alle zone montane e costiere più distanti da Cagliari, punto di partenza obbligato per tutte le esplorazioni.

(*) Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Scienze Botaniche, V.le S. Ignazio da Laconi 13, 09123 Cagliari.

Presentato il 19/12/2006.

Le prime rappresentazioni cartografiche dell'area si possono far risalire ad ANASSIMANDRO (IV sec. a. C.) e successivamente a CLAUDIO TOLOMEO (II sec. d. C.) il quale indicò gli approdi e i promontori di maggior rilievo, le «castelle» e le «oppida» dell'isola, menzionate anche da PLINIO e da STRABONE, dando una conformazione distorta dell'isola. Anche un dotto scrittore arabo, AL IDRIS, riportò con chiarezza i confini dell'isola, ma con orientamento diametralmente opposto. In seguito sono state eseguite, con esiti diversi, molte altre rappresentazioni cartografiche; degna di nota è l'elaborazione eseguita dal DE CANDIA, ufficiale al seguito del generale DELLA MARMORA durante la campagna di rilievi operata in Sardegna [1].

Un periodo storico di grande importanza per le ricerche di carattere botanico fu l'ottocento, durante il quale l'isola fu governata dai piemontesi. Questi avviarono una serie di indagini capillari per scopi militari e al fine di avere una base sulla quale realizzare una forma di riscossione dei tributi. Inizialmente tali indagini si concentrarono sulle coste, sugli scali marittimi e sulle fortificazioni, mentre solo fra il 1825 ed il 1845 nelle spedizioni condotte dal generale DELLA MARMORA si utilizzò un metodo rigorosamente scientifico, creando una serie di triangolazioni che permisero di realizzare una carta geomorfologica in scala 1:250000, assunta quale base per la rappresentazione delle aree di concessione mineraria e per la successiva stesura della cartografia catastale. Numerose informazioni sul territorio provengono anche dall'esame del Vecchio Catasto, uno strumento esattoriale compilato verso la metà dell'ottocento. Nelle varie elaborazioni cartografiche eseguite nelle diverse epoche emergeva costantemente la complessità del territorio sardo, in particolare del settore sud orientale. Infatti il complesso montuoso costituito dalla catena dei Sette Fratelli, Monte Serpeddi fino al Monte Genis ha costituito fin dal passato più recente una barriera difficilmente aggirabile e di natura quasi impenetrabile. Solo la via del mare ha permesso una certa continuità dei legami tra la capitale del distretto campidanese e le regioni retrostanti tale baluardo [1].

Le ricerche botaniche in questo settore della Sardegna nel tempo hanno presentato non poche difficoltà in quanto sempre ostacolate dalla bassa qualità delle strade, le quali non vennero probabilmente adeguate per via dei limitati interessi verso questa parte dell'isola. Sulla base delle informazioni che si hanno dal Vecchio Catasto si possono individuare le principali vie di comunicazione allora conosciute. Si tratta di strade che già nei primi decenni del XIX secolo erano definite aspre, interrotte continuamente dai fiumi in piena nelle stagioni piovose e con guadi pericolosissimi che dissuadevano dall'intenzione di spostarsi anche nel villaggio più vicino. Si riporta che persino il lavoro degli agricoltori veniva bloccato fino a dieci giorni, in attesa che il livello dei torrenti permettesse il guado. Non esistevano nel Gerrei attraversamenti carrabili neanche sui fiumi principali, ed il servizio per il passaggio veniva effettuato localmente dai barcaioi (remunerati con due «imbuti» di grano) che non permettevano comunque il trasporto di grossi carichi [2].

Era importante la via di comunicazione che collegava Cagliari a Muravera passando per Corongiu e S. Gregorio, costeggiando i monti dei Sette Fratelli per poi discendere verso S. Priamo e quindi a Muravera. Questo tracciato si sviluppò probabilmente lungo

una antica strada romana che da Olbia, costeggiando e permettendo di osservare le non lontane isole di *Hermaea* (Tavolara) e di Buccina (Molara), traversava Coclearia (che potrebbe corrispondere a S. Teodoro d'Oviddé) toccava *Portus Loguidonis* e la città di Feronia, nei pressi dell'odierna Posada e s'affacciava a *Fanum Carisi*, un centro situato presso la marina di Orosei. Superata la foce del Cedrino (cedri Ostia) e *Viniolis* (forse Dorgali) si giungeva a Sulsis, sito che dovrebbe coincidere con Girasole, il piccolo borgo addossato sul Golfo d'Ogliastra, nei pressi di Tortolì. Da Sulsis la strada proseguiva forse come quella odierna scoprendo a tratti qualche panoramica marina e, dopo aver collegato il *Sypicius Portus* e *Seralapis* (situati nelle vicinanze di Tertenia) con *Sarcopos* (Muravera) e con la foce del Flumendosa (*Saepri Ostia*), s'inoltrava nei monti del Sarrabus e, valicandoli probabilmente con la stessa direttrice di oggi, toccava *Ferraria* (che forse sorgeva nella medesima località di S. Gregorio) e giungeva a Cagliari [3].

Lungo il tratto meridionale di questa via di attraversamento sono numerose le località indagate da diversi botanici, tra cui GIUSEPPE GIACINTO MORIS il quale effettuò delle erborizzazioni e indicò la presenza di numerose specie per il territorio di Maracalagonis, S. Gregorio, per i monti dei Sette Fratelli, S. Priamo e nei dintorni di Muravera sino alla bassa valle del Flumendosa. Al MORIS si devono numerose informazioni di carattere botanico per diverse località del Sarrabus-Gerrei e contenute, da prima in *Stirpium Sardoarum elenchus* [4], e poi nella sua opera fondamentale «*Flora Sardoarum*» [5], composta da tre volumi pubblicati tra il 1837 e il 1859 dopo alcuni decenni di intenso lavoro che videro l'autore impegnato insieme a numerosi collaboratori, tra i quali si ricordano DOMENICO LISA, FRANZ MÜLLER e PHILIPPE THOMAS. Questi visitarono numerose località come dimostrato dalle informazioni sulla distribuzione della flora riportate nelle opere sopra citate e i numerosi *exsiccata* conservati principalmente in *Herbarium TO* e *SASSA*. Ma le prime informazioni di carattere botanico per la Sardegna e per il Sarrabus-Gerrei si devono al chirurgo torinese MICHELE ANTONIO PLAZA di Villafranca che studiò la flora dell'isola nella prima metà del settecento. L'opera del PLAZA venne resa nota prima da CARLO ALLIONI [6] e successivamente da ACHILLE TERRACCIANO [7; 8; 9], botanico casertano, il quale ritrovò e pubblicò gli scritti del PLAZA dai quali emerse un'opera floristica che rimase sconosciuta per circa due secoli. Dai dati resi noti dal botanico campano emerge come gli spostamenti del Plaza avvennero lungo la vecchia via romana, facendo riferimento più volte a «*Sancti Gregorii*» e alle montagne dei Sette Fratelli. Nelle medesime località vi raccolse anche PATRIZIO GENNARI, fondatore dell'Orto Botanico di Cagliari, il quale nel 1866 pubblica un elenco di specie e varietà «rimarchevoli e nuove da aggiungere alla flora sarda» [10]. Gli *exsiccata* relativi alla raccolta effettuata nel giugno del 1858 nei pressi di S. Gregorio e dei Monti Sette Fratelli fanno parte della collezione «Terracciano Sardegna» depositata presso l'*Herbarium NAP* (CRISTIANA ADAMO, *in verbis*).

I numerosi studiosi piemontesi sinora ricordati non scelsero a caso di lavorare in Sardegna, ma fu una conseguenza del dominio sabauda al quale l'isola era sottoposta dal 1720. L'importanza delle conoscenze delle risorse naturali dell'isola non sfuggì ai

governanti piemontesi, tanto che lo studio della flora della Sardegna fu affidato, come già ricordato, ad ALLIONI, grande botanico torinese [11].

Il Cavalier MORIS fu inviato in Sardegna nel 1822 come professore docente di clinica medica all'Università di Cagliari. Della sua importante attività svolta sull'isola fu testimone DELLA MARMORA, che nelle sue opere specifica come ebbe la possibilità di accompagnarlo in gran parte dei suoi viaggi nell'isola, affermando «*che questo mio collega, colto e coscienzioso, è stato molto attento e perseverante sia nel compiere le ricerche che nel pubblicarne i risultati*», e aggiunge, evidenziando la loro amicizia, come «*buona parte delle notizie che ho dato sono dovute alla sua franca e leale amicizia; come pure l'elenco degli alberi e degli arbusti di Sardegna col quale concludo questo capitolo*» [12].

Dalla vecchia via romana partiva un cammino frequentato da botanici e da studiosi del territorio sardo, in quanto permetteva di attraversare il sistema montano dei Sette Fratelli partendo dalla località Campu Omu. Si saliva verso «Su Cunventu» e dopo aver attraversato Sa Spindula di Giuliano e il Bruncu Poni Fogu si dirigeva nella zona dell'ex-Dispensa Sulis prima di raggiungere la piana di Camisa in località Annunziata, nei pressi di Castiadas. Questa era una via di comunicazione particolarmente impervia, da attraversare con l'uso del cavallo, e solo in parte carreggiabile. Lungo questa via montana vi sono diverse località di raccolta e informazioni riportate da MORIS e CAVARA [15] i quali eseguirono delle esplorazioni, in diversi periodi, tra il Riu Maidopis e Su Cunventu. Proprio in questa zona DELLA MARMORA (nel 1822) raccontata di un'escursione a cavallo che fece con il MORIS inoltrandosi sino all'eremo di «Su Cunventu», definendo il tutto già all'epoca in stato di abbandono. Dopo aver specificato come l'ubicazione dell'eremo era sicuramente felice in relazione alle esigenze della vita contemplativa, racconta la sua seconda visita scrivendo: «*visitai per la seconda volta questo luogo solitario nel 1825, in compagnia del mio amico e collega professor Moris, l'illustre autore della Flora Sardoae, al quale si era aggiunto il botanico svizzero Philippe Thomas: eravamo allora alla fine di giugno e avevamo appena lasciato la pianura del Campidano, già colpita dalla siccità; che contrasto tra quella natura e questa che ci offriva la valle dei Sette Fratelli!*» [13].

Oltre al MORIS, altri botanici che tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento eseguirono delle spedizioni lungo questa via di comunicazione furono il botanico svizzero WILLIAM BARBEY [14], FRIDIANO CAVARA [15], STEFANO SOMMIER (erborizzò nei pressi di Monte Narba in territorio di S. Vito) e UGOLINO MARTELLI [16] che tra il 1896 e il 1916 si recò tra S. Gregorio, la valle di Maidopis, i monti dei Sette Fratelli e la piana di Castiadas, come riportato in «*Monocotyledones Sardoae*» dove riporta le specie presenti in Sardegna basandosi su dati inediti del MORIS.

Gli aspetti botanici ebbero ampio spazio nelle pubblicazioni relative alle escursioni organizzate dal Club Alpino Sardo, tanto che nel 1893 interessarono in modo particolare le montagne della Sardegna sud orientale; l'escursione inaugurale avvenne nelle Montagne dei Sette Fratelli il 16 aprile [17], mentre la seconda interessò il Monte Serpeddi il

13 e 14 maggio. L'escursione sul Monte Serpeddi venne guidata da DOMENICO LOVISATO, illustre geologo dell'epoca, che pubblicò una sintesi dell'escursione riportando numerose informazioni di quanto osservato lungo il sentiero che da Sinnai conduceva sino alla cima del Serpeddi. Altro aspetto messo in evidenza da LOVISATO, acuto osservatore del paesaggio, era lo stato di degrado dei boschi. Egli riporta: «*quale e quanta dovrebbe essere la maggiore attrattiva di questa regione montana, se le foreste, ora devastate, si provvedesse a riprodurre*» [18].

CAVARA [15], botanico bolognese, riportò in modo particolareggiato il resoconto di alcune escursioni condotte nei territori della Sardegna meridionale; in particolare nel 1901 pubblicò gli appunti di campagna relativi a due escursioni che interessarono i territori del Sarrabus-Gerrei: il 29 aprile a Muravera e il 14 luglio nella Foresta dei Sette Fratelli. Di queste due località vennero descritte le formazioni che caratterizzavano il paesaggio vegetale, riportando gli elenchi floristici delle specie osservate e/o erborizzate (Fig. 1).

Le descrizioni di carattere botanico erano accompagnate da considerazioni relative ai difficili percorsi dell'epoca i quali necessitavano di lunghi tempi di percorrenza: «[...] *colla corriera che fa il servizio postale fra Cagliari, Muravera ed annessi comuni [...] continuando a salire, si arriva dopo 4 ore di viaggio alla cantoniera di S. Gregorio, ove si cambiano i cavalli. [...] percorrendo per 60 chm. la via nazionale che valica il grosso nucleo di montagne detto <de' Sette Fratelli> con un tracciato veramente pittoresco, in molti punti arditissimo, orrido*». Dopo aver lasciato la strada nazionale, prosegue l'escursione nella valle di Maidopis: «È una vallata deliziosa con acqua abbondante e ombra d'incanto data da grosse piante di Leccio che hanno magnifico sottobosco di sempreverdi» [15].

Anche il CAVARA, come fecero prima il MORIS e DELLA MARMORA, visitò l'eremo dei Sette Fratelli (Su Cunventu), descrivendo: «*si giunse verso le 11 al Convento, incantevole altipiano, ove sorgeva, in antico, un convento, di cui sono ancora tracce de'muri, e restano segni di piante introdotte, così di Noci, Castagni, Olivi, Fichi, Pruni, con polle d'acqua freschissima, ombra di maestosi Lecci e Sughere e profumo delle erbe più olezzanti*» [15]. Attualmente dell'eremo rimangono solo alcuni muri a secco ricoperti dal bosco, mentre delle piante introdotte rimane un olivo e un castagno in precario stato vegetativo per la crescita della vegetazione spontanea.

La principale via di collegamento riportata nelle carte del Vecchio Catasto, denominata come «*sa bia de is sarrabesus*», partiva da S. Isidoro e passando per la località di S. Pietro Paradiso, costeggiando il sistema montuoso dei Sette Fratelli e passando per le località S' Arcu de Buddui e Sedda is Caddinus, si congiungeva nella piana di Castiadas con la via proveniente da Carbonara. Nei dintorni della località di Buddui vi sono vari riferimenti del MORIS e del BARBEY, anche se quest'ultimo indagò marginalmente i territori della Sardegna sud orientale.

La via costiera, chiamata «*strada per Carbonara*», partendo da Quartu S. Elena, si ricollegava con le vie provenienti da Quartucciu, da Maracalagonis e da Sinnai, in

prossimità dell'invaso del Simbirizzi, e proseguiva poi verso la costa, passando per le località di S. Isidoro e di Flumentale. Tale via era definita molto pericolosa, angusta, con molti strapiombi, e veniva usata principalmente dalle guarnigioni che periodicamente si davano il cambio nel presidio delle diverse torri di avvistamento sistemate lungo la costa, e dai piccoli proprietari terrieri che si recavano a Cagliari per vendere direttamente i propri raccolti o i prodotti artigianali. Particolarmente arduo era il passaggio in prossimità della Torre di Cala Ruinas (Cala Regina), a causa delle continue disgrazie che avvenivano in quei luoghi. Il generale DELLA MARMORA racconta nelle sue memorie che nel periodo in cui effettuò una serie di rilievi nella zona, fu testimone del salvataggio di una persona che scivolò con il cavallo e si salvò la vita aggrappandosi ad un cespuglio. Dopo Cala Ruinas si arrivava alla fertile valle di Geremeas che risultava un tempo abitata da un certo numero di famiglie, come lo era anche la valle di Solanas. Il punto terminale di questo percorso, percorribile a piedi o con bestie da soma, era la «villa» di Carbonara situata a ridosso del golfo omonimo, in una posizione diversa dall'odierna Villasimius. In questa località si trovava l'unica fortezza ancora ben conservata della zona, la «Fortezza Vecchia», di origine spagnola realizzata a protezione del litorale in un periodo in cui la «villa» di Carbonara era già deserta. Lungo la costa sono numerose le segnalazioni floristiche riportate dal MORIS per le località Geremeas, Solanas, Capo Carbonara, Porto Giunco, sino alla Torre Vecchia, località in cui terminava la via di comunicazione. Altre testimonianze di erborizzazioni eseguite lungo questa via sono quelle di MARTELLI tra il 1894 e il 1916 per le seguenti località: Flumini di Quartu, Geremeas e Isola dei Cavoli. Tra il 1904 e il 1905 ANGELO CASU, uno dei pochi botanici sardi del periodo, fece delle erborizzazioni lungo la spiaggia di Geremeas (*exsiccata* in CAG).

Risultavano più agevoli i collegamenti con il Gerrei anche se le ricerche botaniche interessarono molto poco questo settore, esplorato anticamente solo dal Moris con diverse indicazioni per la località Pauli-Gerrei, l'attuale S. Nicolò Gerrei. La strada collegava il Sarrabus al Campidano partendo da Sinnai in direzione Villasalto e poi lungo il letto del Flumendosa fino a Villaputzu. Questo asse viario, che ancora oggi conserva in gran parte il percorso originario (l'attuale S.S. 387), doveva la sua importanza alle attività minerarie di quelle zone tra le più ricche della Sardegna. In particolare spiccavano le miniere e la fonderia di antimonio di Villasalto ubicata in località Su Suergiu (fitotoponimo di *Quercus suber* L.) e le attività estrattive della fluorite di Silius.

Le esplorazioni botaniche nella Sardegna sud orientale presentano una stasi tra il 1910 e il 1964, periodo durante il quale solo GIUSEPPE MARTINOLI eseguì alcune erborizzazioni, tra il 1940 e il 1951, lungo la costa di Villasimius, nei dintorni di S. Gregorio e nei Monti dei Sette Fratelli. Alcuni *exsiccata* relativi a queste raccolte sono conservati in CAG e FI.

In questo lungo intervallo di tempo non si conoscono notizie di carattere botanico e solo MANLIO CHIAPPINI [19] pubblicò uno studio sulla distribuzione di *Barbarea rupicola* Moris riportando dei dati per le montagne dei Sette Fratelli. Nello stesso anno venne pubblicato uno studio sulla flora dello stagno di Simbirizzi ad opera di ANTONIO ONNIS [20].

Da questo periodo in poi si osserva un continuo e maggior interesse per la botanica in Sardegna, come viene messo in evidenza in occasione della fondazione della Sezione Sarda della Società Botanica Italiana avvenuta il 10 aprile del 1965 e dall'organizzazione in Sardegna dell'escursione annuale della stessa Società, nel maggio del 1966. In questa occasione vennero visitate numerose località della Sardegna settentrionale, del Supramonte nella Sardegna centro orientale, per poi discendere lungo la costa orientale sino alla città di Cagliari. Nel Sarrabus vennero eseguite delle soste nella foresta dei Sette Fratelli, in particolare nella località Maidopis, dopo aver attraversato tutta la valle del Rio Cannas [21]. Negli stessi anni erano in corso anche ricerche relative alla distribuzione di *Genista aetnensis* (Raf.) DC. in Sardegna, nel cui resoconto vengono indicate anche le località conosciute per il Sarrabus-Gerrei [22].

A partire dagli anni sessanta si assiste alla realizzazione delle opere di miglioramento delle principali vie di attraversamento della Sardegna sud orientale, aspetto che ha inciso notevolmente nello sviluppo delle ricerche floristiche e vegetazionali. Le principali strade che oggi attraversano l'area ricalcano in parte i vecchi tracciati e sono rappresentate dalla litoranea per Villasimius, la S.S. 125 «Orientale Sarda» e la S.S. 387 che da Dolianova conduce a Ballao e, attraverso la bassa valle del Flumendosa, giunge a S. Vito. Con lo sviluppo delle infrastrutture viarie si assiste ad una esplosione della ricerca non solo di carattere floristico e vegetazionale, ma anche di tipo corologico, ecologico, tassonomico, briologico, micologico ed etnoiatrico.

Gli studi sulla flora e/o la vegetazione lungo la costa hanno interessato l'Isola dei Cavoli [23; 24; 25], l'isola di Serpentara [26; 27], Capo Ferrato [28], Capo Carbonara e aree limitrofe [29; 30; 31], Cala Ginepro, nei pressi di Torre delle Stelle [32]. La vegetazione costiera è stata indagata per varie località: Torre Salinas [33], lungo la costa di Villasimius [34; 35] e tra Capo Carbonara e Capo Ferrato [36]. Di particolare interesse risulta lo studio dettagliato eseguito dal botanico tedesco ALFRED MAYER [37], il quale ha analizzato la vegetazione della costa sarda, con particolare riferimento all'influenza antropica che su di essa si manifesta. In questo studio vengono analizzate 18 località della costa del Sarrabus-Gerrei, partendo dalla Cala di Murtas, lungo la costa di Villaputzu, sino a Cala Regina lungo il litorale di Quartu S. Elena. Lo stato di conservazione della flora presente nelle principali spiagge del Sarrabus sono state indagate da BOCCHIERI e IIRTI [38].

Le isole indagate lungo le coste del Sarrabus-Gerrei sono state inserite in un lavoro di insieme di ARRIGONI e BOCCHIERI [39], mentre limitatamente alle isole presenti lungo la costa della ex provincia di Cagliari è stata analizzata la componente endemica e rara [40]. I dati relativi alle orchidee che vegetano su capi, promontori e piccole isole della Sardegna sud orientale sono riportati in un lavoro riguardante la costa sarda [41].

Nei territori montani gli studi sulla componente floristica sono limitati ad alcuni bacini idrografici come il Rio Cannas [42] e il Flumini Cerau [43], il Parco dei Sette Fratelli-Monte Genis [44], mentre la vegetazione è stata indagata lungo il letto ciottoloso di vari fiumi della Sardegna meridionale tra cui il Fiume Flumendosa, il Rio Picocca, il

Rio Porceddu e il Rio di Quirra [45]. Le formazioni boschive a *Quercus ilex* L. e *Quercus suber* L. e le cenosi a *Carex microcarpa* Bertol. ex Moris sono state indagate in varie località del Sarrabus-Gerrei [46; 47; 48].

Rilievi dendrometrici su alberi oggetto di rimboschimenti vennero eseguiti nella foresta demaniale dei Sette Fratelli [49], mentre segnalazioni di alcuni alberi monumentali sono riportati da VANNELLI [50].

La flora presente nei pascoli del Gerrei è stata studiata sia da SARDARA e LAI [51] che da ARU *et al.* [52]. Questi ultimi rappresentano un raro esempio di studio multidisciplinare che ha interessato il bacino idrografico del Rio S'Acqua Callenti (Villasalto), nel quale sono stati analizzati i rapporti tra suolo e copertura vegetale in aree incendiate e intensamente pascolate.

PIER VIRGILIO ARRIGONI [53], profondo conoscitore della flora sarda, nell'affrontare tematiche relative agli aspetti corologici della flora dell'isola, propone una suddivisione della Sardegna in territori floristici. Da queste suddivisioni si evidenzia come risultano scarsamente conosciute le aree della Sardegna sud orientale. Sono numerose anche le informazioni sulla flora del Sarrabus-Gerrei che il botanico toscano riporta nel primo volume della «Flora dell'Isola di Sardegna» di recente pubblicazione [54].

Varie località sia costiere che montane del Sarrabus-Gerrei sono state interessate da ricerche fitogeografiche e fitosociologiche nell'ambito degli studi relativi alla stesura della carta della vegetazione della vecchia Provincia di Cagliari [55], mentre sono state varie anche le segnalazioni relative al ritrovamento di specie nuove per la flora sarda, rare e/o di interesse fitogeografico [56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70]. Alcuni aspetti floristici ed ecologici degli stagni endoreici sono stati indagati da DE MARTIS *et al.* [71; 72].

Di particolare interesse sono gli studi tassonomici che hanno portato alla descrizione di specie nuove per la scienza il cui *locus classicus* è localizzato nel Sarrabus-Gerrei. Si ricorda la specie ritrovata da Padre ALDO DOMENICO ATZEI e IGNAZIO CAMARDA [73], *Linaria arcusangeli*, con *locus classicus* nella località Arco dell'Angelo. Descritto come endemismo puntiforme, indagini successive ne hanno ampliato notevolmente l'areale sia nella Sardegna sud orientale che in quella sud occidentale [74]. Altre due specie il cui *locus classicus* è localizzato sull'Isola di Serpentara, *Silene valsecchiaae* e di *Ferula arrigonii*, vennero descritte da EMANUELE BOCCHIERI [75]. Sempre CAMARDA [76] identifica una nuova specie, *Dianthus stellaris*, con *locus classicus* a Rocca Arricelli (Burcei).

Altri studi tassonomici hanno riguardato il genere *Armeria* in Sardegna e Corsica [77]; in questi vengono analizzati i popolamenti di *Armeria sardoa* Sprengel ex Boissier ssp. *sardoa* presente su Punta Serpeddi (Sinnai) e informazioni morfologiche ed ecologiche. Nello studio sul genere *Scrophularia* L. in Sardegna [78] vengono riportate le località del Sarrabus-Gerrei riferite ad alcuni *exsiccata* presenti in *Herbarium* FI e SASSA. Nella revisione del genere *Santolina* L. in Italia, viene indicata la presenza di *Santolina insularis* (Gennari ex Fiori) Arrigoni per la parte bassa dell'alveo fluviale del Flumendosa,

in territorio amministrativo di S. Vito [79], stazione successivamente indagata da un punto di vista fitosociologico [80]. Nella revisione del genere *Aristolochia* in Italia, ENNIO NARDI [81], botanico toscano, riporta varie località del Sarrabus-Gerrei, in particolare per le entità endemiche appartenenti al genere.

A partire dalla fine degli anni settanta sino ai primi anni novanta, sono state pubblicate da diversi autori le schede delle piante endemiche della Sardegna [82] nelle quali sono numerosi i dati distributivi riportati per i territori della Sardegna sud orientale. In questi ultimi anni sono stati eseguiti diversi studi allo scopo di aggiornare i dati relativi all'endemoflora sarda [83; 84], in particolare per i territori del Sarrabus-Gerrei [85].

Alcune informazioni sulla distribuzione nel Sarrabus-Gerrei di specie appartenenti al genere *Helichrysum* sono riportate nella revisione tassonomica per la Sardegna [86], mentre gli aspetti genetici, morfologici e corologici di *Orchis longicornu* Poiret in Sardegna sono stati analizzati da CORRIAS *et al.* [87] i quali indicano numerose località della Sardegna sud orientale dove la specie è presente. Gli stessi autori dimostrano come le segnalazioni di *Orchis morio* L. vanno considerate errate identificazioni di *Orchis longicornu* Poiret.

Osservazioni cariologiche ed ecologiche hanno riguardato lo studio dei numeri cromosomici su alcune unità tassonomiche raccolte in questo territorio [88; 89].

Sono recenti gli studi eseguiti negli ecosistemi terrestri dell'Area Marina Protetta (AMP) di Capo Carbonara (Villasimius) relativi alla conservazione della biodiversità vegetale [90].

Indagini di tipo fitoiatrico hanno riguardato i territori di alcuni comuni del Sarrabus [91] mentre altre segnalazioni sono riportate nel libro sulle piante medicinali della Sardegna [92]. Di recente sono stati pubblicati un contributo di LUCIA VIEGI [93] riguardante le specie esotiche della Sardegna e uno studio specifico sul Sarrabus di etnofarmacobotanica nel quale oltre alla flora spontanea vengono riportate notizie sull'uso di numerose specie aliene [94].

Altre ricerche di carattere botanico svolte nei territori della Sardegna sud orientale hanno riguardato la flora briofitica, lichenologica, algale e micologica. Tra i primi contributi vi sono quelli di FLEISCHER [95], MASSARI [96], BOTTINI [97], TERRACCIANO [98] che pubblicano dei dati relativi alla flora briofitica dei distretti granitici del Sarrabus. Successivamente ALEFFI e CORTINI PEDROTTI [99] portano a conoscenza parte del lavoro che il TERRACCIANO non fece in tempo a pubblicare, estrapolando le informazioni dai suoi manoscritti. Sulla base di raccolte eseguite da CORTINI PEDROTTI e ARRIGONI, sono note le briofite presenti nella foresta demaniale dei Sette Fratelli [100]. Le uniche ricerche sulla flora briofitica eseguite lungo la costa hanno riguardato le isole di Serpentara e dei Cavoli [101; 102].

In uno studio relativo alla componente lichenologica della Sardegna NIMIS e POELT [103] riportano varie segnalazioni per il Sarrabus-Gerrei. Le località montane indagate sono le Montagne dei Sette Fratelli e l'area compresa tra il centro abitato di Burcei e Punta

Serpeddì (Sinnai), mentre lungo la costa le ricerche hanno riguardato Porto S. Stefano (Capo Carbonara) e l'Isola dei Cavoli, nel territorio di Villasimius. Le indagini portarono al ritrovamento di numerose entità nuove per la scienza, una delle quali, *Caloplaca rinodinae-albae* Poelt et Nimis, rinvenuta proprio sull'Isola dei Cavoli, *locus classicus* per la specie.

La flora algale è stata indagata esclusivamente per un tratto di costa lungo il litorale di Quartu S. Elena [104], mentre quella micologica ha interessato territori incendiati localizzati tra Campu Omu e Monte Cresia, in territorio amministrativo di Sinnai [105; 106].



Figura 1. *Exsiccatum* di *Osmunda regalis* L. conservato in *Herbarium CAG*. Venne raccolto nel mese di luglio del 1900 da Cavara e Pirotta in località Riu Maidopis (Sinnai), nei Monti dei Sette Fratelli.

BIBLIOGRAFIA

- [1] SODDU A., REITER M., in AA.VV., *Il parco regionale Sette Fratelli-Monte Genis. Studio per il Parco naturale regionale e per il recupero ambientale e produttivo del sistema montano della Sardegna sud-orientale*. XXIV Comunità montana «Serpeddi» e XXI Comunità montana «Sarrabus-Gerrei». Vol. 2: 203-208 (1995).
- [2] ANGIUS V. in CASALIS G., *Dizionario Geografico-Storico-Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*. G. Maspero Librajo, Cassone Marzorati Vercellotti Tipografi, Torino (1833-1856).
- [3] SERRA M., *Sardegna quasi un continente*. Editrice Sarda Fossataro. Cagliari (1970).
- [4] MORIS G.G., *Stirpium Sardoarum Elenchus*. Ex Regio Typographeo, Carali (1827).
- [5] MORIS G.G., *Flora Sardo*. Vol. 1-3. Ex Regio Typographeo, Taurini (1837-1859).
- [6] ALLIONI C., *Fasciculus stirpium Sardiniae in Diocesi Calari lectarum a M. A. Plaza, chirurgo taurinensis, quos in usum botanicorum recenset*. C. A. Misc. Phil.-math. Soc. Priv. Taurinensis, 1: 88-103 (1759).
- [7] TERRACCIANO A., *La Flora Sardo* di M. A. Plaza da Villafranca redatta coi suoi manoscritti. Memoria Reale Acc. Sc. Torino 64(15): 1-54 (1914).
- [8] TERRACCIANO A., *La Flora Sardo* di M. A. Plaza da Villafranca redatta coi suoi manoscritti. Memoria Reale Acc. Sc. Torino 65(13): 1-53 (1914).
- [9] TERRACCIANO A., *La Flora Sardo* di M. A. Plaza da Villafranca redatta coi suoi manoscritti. Memoria Reale Acc. Sc. Torino 67: 1-78 (1930).
- [10] GENNARI P., *Specie e varietà più rimarchevoli e nuove da aggiungere alla flora sarda*. Tip. Corriere di Sardegna, Cagliari. pp 32 (1866).
- [11] CORRIAS B., *L'esplorazione floristica della Sardegna negli ultimi 100 anni, Centenario della Società Botanica Italiana*. In: Pedrotti F. (Ed.): *100 anni di ricerche botaniche in Italia (1888-1988)*. Soc. Bot. Ital., 2: 667-679 (1988).
- [12] DELLA MARMORA A., *Voyage en Sardaigne*. Libraire Arthus Bertrand, Paris (1826).
- [13] DELLA MARMORA A., *Itinéraire de l'île de Sardaigne, pour faire suite au Voyage en cette contrée*. Libraires Bocca, Turin (1860).
- [14] BARBEY W., *Florae Sardoae Compendium*. Georges Bridel Editeur, Lousanne (1884).
- [15] CAVARA F., *La vegetazione della Sardegna Meridionale*. N. Giorn. Bot. (Nuova serie), 8 (3): 1-55 (1901).
- [16] MARTELLI U., *Monocotyledones Sardoae*. Tipografia Luigi Nicolai, Firenze (1896).
- [17] COLOMO L., *Gita inaugurale del 16 aprile al Monte dei Sette Fratelli*. Boll. Club Alp. Sard.: 9-25 (1893).
- [18] LOVISATO D., *Gita al Serpeddi del 13-14 maggio 1893*. Boll. Club Alp. Sard. 1-25 (1893).
- [19] CHIAPPINI M., *Contributo alla conoscenza dell'areale e dell'ecologia della Barbarea rupicola Moris in Sardegna*. Arch. Bot. e Biogeografico Ital. (Forlì), 40(4): 323-331 (1964).
- [20] ONNIS A., *Ricerche sulla flora, vegetazione ed ecologia dello stagno di Simbirizzi (Quartu S. Elena, Sardegna Meridionale)*. Ann. Bot. (Roma), 28: 71-100 (1964).
- [21] ARRIGONI P.V. (a cura di), in AA. VV. *Escursione Sociale in Sardegna (24-28 maggio 1966)*. Giorn. Bot. Ital., 73: 241-272 (1966).
- [22] ARRIGONI P.V., VANNELLI S., *La Genista aetnensis (Raf.) DC. in Sardegna*. Webbia 22: 1-20 (1967).
- [23] CORSI G., *Citologia, embriologia e distribuzione geografica di Brassica insularis Moris, endemismo sardo-corso*. Ann. Bot., 27(3): 419-430 (1963).

- [24] MOSSA L., TAMPONI G., *La flora e la vegetazione dell'Isola dei Cavoli (Sardegna sud-orientale)*. Rend. Sem. della Facoltà di Sci. Nat. Univ. Cagliari, 48 (3-4): 433-463 (1978).
- [25] MOSSA L., FOGU M.C., *La vegetazione dell'Isola dei Cavoli*. Ann. Bot. (Roma), 45, Suppl. 5: 133-144 (1987).
- [26] BOCCHIERI E., *The flora of Sargentaria island (Southern Sardinia): phytogeographic relevance and conservational requirements*. Colloques phytosociologiques 19: 233-250 (1989).
- [27] BIONDI E., BOCCHIERI E., BRUGIAPAGLIA E., MULAS B., *La vegetazione dell'isola di Sargentaria (Sardegna sud-orientale)*. Boll. Soc. Sarda Sci. Nat., 29: 115-130 (1993).
- [28] BALLERO M., *La flora di Capo Ferrato (Sardegna sud orientale)*. Boll. Soc. Sarda Sci. Nat., 26: 187-207 (1988).
- [29] MARTINOLI G., *Alcune specie nuove per la Sardegna*. N. Giorn. Bot. Ital., 53: 350-352 (1946).
- [30] CAMARDA I., *Flora e vegetazione di Capo Carbonara (Sardegna meridionale)*. Congresso sociale 1980. Giorn. Bot. Ital. 115: 140-141 (1981).
- [31] CAMARDA I., BALLERO M., *Studi sulla flora e la vegetazione di Capo Carbonara (Sardegna meridionale)*. I: La Flora. Boll. Soc. Sarda Sci. Nat., 20: 157-185 (1981).
- [32] ORTU M., MARCHIONI ORTU A., *La flora di Cala Ginepro (Sardegna meridionale)*. Colloques phytosociologiques, 19: 275-294 (1989).
- [33] BARTOLO G., BRULLO S., DE MARCO G., DINELLI A., SIGNORELLO P. e SPAMPINATO G., *Studio fitosociologico sulla vegetazione psammofila della Sardegna meridionale*. Colloques phytosociologiques, 19: 251-273 (1989).
- [34] MOSSA L., *Su una associazione a Helichrysum italicum (Royh) Don ssp. microphyllum (Willd.) Nyman e Crucianella maritima L. della Sardegna orientale*. Colloques phytosociologiques 19: 225-231 (1989).
- [35] MOSSA L., CURRELLI F., FOGU M. C., *La vegetazione degli habitat terrestri della riserva marina protetta di Capo Carbonara (Sardegna sud-orientale)*. Rend. Sem. Fac. Sci. Univ. Cagliari, Suppl. Vol. 70: 163-185 (2000).
- [36] DE MARCO G., MOSSA L., *La vegetazione psammofila costiera nella Sardegna meridionale*. Lavori della Società Italiana di Biogeografia, 8: 171-188 (1983).
- [37] MAYER A., *Comparative study of the coastal vegetation of Sardinia (Italy) and Crete (Greece) with respect to the effects of human influence*. Libri botanici 15: pp. 264. IHW-Verlag, München (1995).
- [38] BOCCHIERI E., IIRITI G., *Stato di conservazione della flora dei principali litorali sabbiosi compresi tra Capo S. Lorenzo e Torre S. Andrea (Sardegna sud orientale)*. Atti 101° Congresso S.B.I. : 126 (2006).
- [39] ARRIGONI P.V., BOCCHIERI E., *Caratteri fitogeografici della flora delle piccole isole circumsarde*. Biogeographia, 18: 63-90 (1995).
- [40] BOCCHIERI E., *Endemismi e rarità tra la flora delle piccole isole della provincia di Cagliari (Sardegna)*. Biogeographia, 22: 139-168 (2001).
- [41] BOCCHIERI E., IIRITI G., *The orchid component on capes, promontories and micro-insular systems of Sardinia (Italy)*. Jour. Eur. Orch. 38(2): 461-480 (2006).
- [42] BALLERO M., *La flora presente lungo i corsi d'acqua del bacino idrografico del Rio Cannas (Sardegna sud-orientale)*. Webbia 42(2): 269-284 (1988).
- [43] MARCHIONI ORTU A., *La flora dei bacini montani del Riu Mannu e del Flumini Cerau elemento per la valutazione ecologica dell'ambiente*. Atti Convegno sull'Ecologia della Regione Euganea: 327-364 (1993).
- [44] CAMARDA I., BOCCHIERI E., DE MARTIS B. in AA.VV., *Il parco regionale Sette Fratelli-Monte Genis. Studio per il Parco naturale regionale e per il recupero ambientale e produttivo del*

- sistema montano della Sardegna sud-orientale*. XXIV Comunità montana «Serpeddi» e XXI Comunità montana «Sarrabus-Gerrei». Vol. 2: 85-120 (1995).
- [45] BIONDI E., VAGGE I., FOGU M. C., MOSSA L., *La vegetazione del letto ciottoloso dei fiumi della Sardegna meridionale (Italia)*. Colloques phytosociologiques XXIV: 813-825 (1995).
- [46] BACCHETTA G., SERRA G., CATALÀ MONCHO P., MOSSA L., *Contribución al estudio fitosociológico de los alcornoques del sur de cerdeña (Italia)*. XVIII Jornadas de Fitosociología, Leon, 19-22 de Septiembre de 2001. Libro de Resúmenes: 78-79 (2001).
- [47] BACCHETTA G., MOSSA L., *Studio fitosociologico delle cenosi a Carex microcarpa Bertol. ex Moris della Sardegna meridionale*. Fitosociologia 41 (1) suppl. 1: 171-178 (2004).
- [48] BACCHETTA G., BAGELLA S., BIONDI E., FARRIS E., FILIGHEDDU R., MOSSA L., *A contribution to the knowledge of the order Quercetalia ilicis Br.-Bl. ex Molinier 1934 of Sardinia*. Fitosociologia 41 (1): 29-51 (2004).
- [49] SANFILIPPO E., LEPORI L., *Rilievi dendrometrici e di correlazione climatica di Pinus radiata D. Don in una parcella della foresta demaniale «Sette Fratelli» (Cagliari)*. Cellulosa e Carta, 10: 21-33 (1971).
- [50] VANNELLI S., *Grandi alberi in Sardegna*. Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato della Difesa dell' Ambiente (1989).
- [51] SARDARA M., LAI M., *Prime notizie sui pascoli del Gerrei*. Boll. Soc. Sarda Sci. Nat., 15: 89-112 (1975).
- [52] ARU A., BALDACCINI P., MELIS R. T., CAMARDA I., BALLERO M., BOCCHIERI E., DE MARTIS B., *Ricerche pedologiche, floristiche e fenologiche sui pascoli del bacino del Rio S'Acqua Callenti (Villasalto, Sardegna sud-orientale)*. Boll. Soc. Sarda Sci. Nat., 21: 199-283 (1981).
- [53] ARRIGONI P.V., *Aspetti corologici della flora sarda*. Lavori della Società Italiana di Biogeografia, 8 (1980): 83-109 (1983).
- [54] ARRIGONI P.V., *Flora dell'Isola di Sardegna*. Vol. I. Carlo Delfino Editore, Sassari (2006).
- [55] MOSSA L., ABBATE G., SCOPPOLA A., *Memoria illustrativa della carta della vegetazione della provincia di Cagliari*. Ann. Bot., 49(8) «Studi sul territorio»: 1-57 (1991).
- [56] MARCHIONI A., *Sulla presenza in Sardegna di Cotula coronopifolia L.* Ann. Bot., 28(4): 913-916 (1967).
- [57] CHIAPPINI M., *Distribuzione geografica del paleoendemismo sardo-corso «Chrysanthemum floculosum L.» nella Sardegna meridionale*. Morisia, 1: 59-64 (1967).
- [58] CHIAPPINI M., DIANA G., *Distribuzione geografica ed ecologica dell'endemismo sardo-corso Brassica insularis Moris in Sardegna*. Morisia, 4: 55-62 (1978).
- [59] DE MARTIS B., MARCHIONI A., MULAS B., *Sul rinvenimento di Datura ferox L. (Solanaceae) in Sardegna*. Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B, 87: 127-129 (1980).
- [60] MARCHIONI ORTU A., *Ruppia drepanensis Tineo in Sardegna: distribuzione ed ecologia*. Giorn. Bot. Ital., 116(1): 41-42 (1982).
- [61] MARCHIONI ORTU A., *Indagine tassonomica ed ecologica in Ruppia drepanensis Tineo (Ruppiaceae)*. Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B, 89: 153-163 (1982).
- [62] MARCHIONI A., DE MARTIS B., *Su alcune avventizie nuove per la flora di Sardegna*. Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B, 89: 61-66 (1982).
- [63] SCRUGLI A., GRASSO M. P., COGONI A., *Segnalazioni Floristiche Italiane: 291-295*. Inform. Bot. Ital., 17: 108-110 (1985).
- [64] MARCHIONI ORTU A., ORTU M., *Bupleurum trichopodum Boiss. et Sprun. var. depauperatum Boiss. (Umbelliferae) in Sardegna, nuova entità per la flora italiana*. Webbia, 40(2): 295-300 (1986).

- [65] MOSSA L., FOGU M.C., *Segnalazioni floristiche: 505-507*. Inform. Bot. Ital., 19(3): 341-343 (1987).
- [66] BIANCHINI F., DI CARLO F., *Segnalazioni floristiche italiane: 572* (Silene inaperta L.). Inform. Bot. Ital. 20(2-3): 677 (1988).
- [67] URBANI M., GIANGUZZI L., ILARDI V., *Notes on the distribution and ecology of Carex panormitana* Guss. (Cyperaceae). Giorn. Bot. It., 129(2): 186 (1995).
- [68] MOSSA L., GUARINO R., FOGU M. C., *Contributo alla conoscenza della flora terofitica della Sardegna*. Rend. Sem. Fac. Sci. Univ. Cagliari, Suppl. 2 Vol. 73: 1-209 (2003).
- [69] KAPLAN Z., *Potamogeton schweinfurthii* A. Benn., *a new species for Europe*. Preslia, Praha, 77: 419-431 (2005).
- [70] IIRITI G., *Indagini sulla flora del Sarrabus-Gerrei (Sardegna sud orientale)*. Atti 101° Congresso S.B.I.: 225 (2006).
- [71] DE MARTIS B., LOI M.C., POLO M.B., *Aspetti floristico-ecologici di alcuni stagni endoreici della Sardegna meridionale*. Rend. Sem. Fac. Sci. Univ. Cagliari, suppl. vol. 54: 149-156 (1984).
- [72] DE MARTIS B., LOI M. C., POLO M.B., *Il genere «Tamarix» L. (Tamaricaceae) in Sardegna*. Webbia 37(2): 211-235 (1984).
- [73] ATZEI A.D., CAMARDA I., «*Linaria arcusangeli*» Atzei et Camarda *species nova de l'île de Sardaigne*. Webbia : 38 : 591-599 (1984).
- [74] MOSSA L., BACCHETTA G., *Nuovi dati morfologici, ecologici, corologici e fitosociologici di Linaria arcusangeli* Atzei et Camarda. Documents phytosociologiques XIX: 455-466 (1999).
- [75] BOCCHIERI E., 1988 – *Silene valsecchiaae e Ferula arrigoni, due specie nuove della Sardegna*. Boll. Soc. Sarda Sci. Nat. 26: 305-310.
- [76] CAMARDA I., 2003 – *Thymus catharinae* (Lamiaceae), *Dianthus stellaris* (Caryophyllaceae) e *Rubus limbarae* (Rosaceae) *species novae di Sardegna*. Parlatores VI: 83-93.
- [77] ARRIGONI P.V., *Contributo alla conoscenza delle Armerie Sardo-Corse*. Webbia, 25(1): 137-182 (1970).
- [78] VALSECCHI F., – *Observation sur quelques espèces du genre «Scophularia» L. en Sardaigne*. Webbia 34(1): 265-288 (1979).
- [79] ARRIGONI P.V., *Le genre «Santolina» L. en Italie*. Webbia, 34(1): 257-264 (1979).
- [80] ANGIOLINI C., BACCHETTA G., *Analisi distributiva e studio fitosociologico delle comunità a Santolina insularis* (Gennari ex Fiori) Arrigoni *della Sardegna meridionale (Italia)*. Fitosociologia 40 (1): 109-127 (2003).
- [81] NARDI E., *The genus «Aristolochia L.» (Aristolochiaceae) in Italy*. Webbia, 38: 221-300 (1984).
- [82] ARRIGONI P.V., CAMARDA I., CORRIAS B., DIANA CORRIAS S., NARDI E., RAFFAELLI M., VALSECCHI F., *Le piante endemiche della Sardegna*. Boll. Soc. Sarda Sci. Nat., 16-28 (1976-1991).
- [83] BACCHETTA G., IIRITI G., PONTECORVO C., *Checklist della flora vascolare endemica e subendemica della Sardegna e relative misure di protezione*. Riunione scientifica del Gruppo di Lavoro per la Floristica SBI su «Aggiornamento delle conoscenze floristiche d'Italia» (2004).
- [84] BACCHETTA G., IIRITI G., PONTECORVO C., *Contributo alla conoscenza della flora vascolare endemica della Sardegna*. Inform. Bot. Ital., 37 (1, parte A): 306-307 (2005).
- [85] BACCHETTA G., IIRITI G., MOSSA L., *La flora endemica del Sarrabus-Gerrei: un patrimonio da tutelare e gestire*. Atti del Convegno «Analisi e sistemi di gestione del territorio (Sarrabus-Gerrei)», Sinnai 30/31.I.2004: 105-112 (2005).

- [86] BACCHETTA G., BRULLO S., MOSSA L., *Note tassonomiche sul genere Helichrysum Miller (Asteraceae) in Sardegna*. Inform. Bot. Ital., 35: (1): 217-225 (2003).
- [87] CORRIAS B., ROSSI W., ARDUINO P., CIANCHI R., BULLINI L., *Orchis longicornu Poirlet in Sardinia: genetic, morphological and chorological data*. Webbia, 45(1): 71-101 (1991).
- [88] SCRUGLI A., MOSSA L., *Sulla esistenza di due varietà di Ranunculus bullatus L. Osservazioni cariologiche ed ecologiche su materiale della Sardegna*. Giorn.Bot. Ital., 106: 11-19 (1972).
- [89] SCRUGLI A., DE MARTIS B., MULAS B., *Numeri cromosomici per la Flora Italiana: 238-249*. Inform. Bot. Ital., 8: 82-91 (1976).
- [90] BACCHETTA G., FENU G., IIRITI G., MATTANA E., MELONI F., MULÈ P., PODDA L., *Territory defence throughout conservation of the plant diversity: the project of the Protected Sea Area of Capo Carbonara (South eastern Sardinia)*. IEEE 2006: 302-307 (2006).
- [91] BALLERO M., *Emoiatria nella zona di Villasimius (Sardegna sud-orientale)*. Rend. Sem. Fac. Sc. Univ. Cagliari, 52(2): 115-125 (1982).
- [92] MARCHIONI A., CALIÒ DISTEFANO F., *Le piante medicinali della Sardegna*. Ed. della Torre (1989).
- [93] VIEGI L., *Contributo alla conoscenza della biologia delle infestanti delle colture della Sardegna nord-occidentale. I. Censimento delle specie esotiche della Sardegna*. Boll. Soc. Sarda Sci. Nat., 29: 131-234 (1993).
- [94] PALMESE M. T., UNCINI MANGANELLI R., TOMEI P. E., *An ethno-pharmacobotanical survey in the Sarrabus district (south-east Sardinia)*. Fitoterapia, 72: 619-643 (2001).
- [95] FLEISCHER, M., *Contribuzioni alla briologia della Sardegna*. Malpighia 7: 313-344 (1893).
- [96] MASSARI, M., *Contribuzione alla Briologia pugliese e sarda*. Nuovo Giorn. Bot. Ital. 4: 317-352 / 357-385 (1897).
- [97] BOTTINI A., *Sulla briologia delle isole italiane*. Webbia 2: 245-402 (1907).
- [98] TERRACCIANO A., *Specimen Bryologiae et Hepaticologiae Sardoae*. Bull. Ist. Univ. Sassari 1(4): 3-84 (1909).
- [99] ALEFFI M., CORTINI PEDROTTI C., *Un manoscritto inedito di Achille Terracciano sulla Briologia della Sardegna, ritrovato presso l'Herbarium Neapolitanum*. Boll. Soc. Sarda Sci. Nat., 31: 121-199 (1997).
- [100] CORTINI PEDROTTI C., TROIANO R., *Contributo alla conoscenza dei muschi della Sardegna*. Boll. Soc. Sarda Sc. Nat. 24: 123-147 (1985).
- [101] COGONI A., FLORE F., ADAMO C., SCRUGLI A., *Le briofite dell'isola di Serpentara (Sardegna sud orientale)*. Environnement et identité en Méditerranée, Université Pascal-Paoli (Corse), juin 2000, Actes du Congrès: 193-197 (2000).
- [102] COGONI A., FLORE F., SCRUGLI A., *The bryological flora of Isola dei Cavoli (SE-Sardinia, Italy)*. Fl. Medit., 14: 115-127 (2004).
- [103] NIMIS P. L., POELT J., *The lichens and lichenicolous fungi of Sardinia (Italy)*. Studia Geobotanica, 7(1): 1-269 (1987).
- [104] CHIAPPINI M., *Ricerche sulle alghe marine della Sardegna*. Nota I: Costa da Cagliari a Flumini. Morisia, 1: 37-46 (1967).
- [105] BALLERO M., CONTU M., *Contributo alla conoscenza della flora micologica presente in alcune stazioni della Sardegna meridionale percorse da incendio*. Arch. bot. ital., 67: 37-42 (1991).
- [106] BALLERO M., CONTU M., FOGU M. C., *Contributo alla conoscenza dei macromiceti presenti nei cisteti della Sardegna*. Rivista Iberoamericana de Micologia, 9: 58-60 (1992).